

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLA CELEBRAZIONE DEL MANDATO DEI CATECHISTI**
(Torino, Basilica di Maria Ausiliatrice, 1° ottobre 2016)

Cari amici, il Mandato si collega quest'anno strettamente all'assemblea diocesana e alle sue conclusioni, che sono state riprese dalla Lettera pastorale *La città sul monte*. Vi invito ad accoglierla e a fare in modo che, anche attraverso il vostro apporto, possa diventare lo strumento di formazione e di dialogo in stile sinodale-missionario che vogliamo promuovere in ogni parrocchia della diocesi. Vi richiamo perciò le linee portanti di questa Lettera, ponendo in risalto gli aspetti più direttamente legati al vostro ministero, quali emergono dalla esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, lo strumento che il Papa ci ha indicato come ossatura per promuovere in ogni parrocchia un efficace percorso sinodale-missionario. I punti fondamentali del percorso che la *Evangelii gaudium* ci indica sono cinque.

1. Una Chiesa in uscita – Gesù, afferma il Papa, girava di villaggio in villaggio e faceva una evangelizzazione itinerante, cercando gli erranti, i poveri, i lebbrosi nei loro tuguri; si faceva prossimo di ogni persona anche in modo inaspettato. A tutti donava misericordia, ascolto, compassione, incontro ricco di relazioni personali. L'umanità di Gesù è affascinante e tale deve essere quello della sua Chiesa. Senza paura di sbagliare strada perché il suo Signore la guida e il suo Spirito la sorregge quando sa osare. La Chiesa deve sentire e vivere l'anelito della misericordia come il suo tratto più caratteristico, quello della tenerezza di una madre verso ogni suo figlio, ma soprattutto verso quelli più in difficoltà. «Una Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte» (n. 46). Non serve l'affanno e la ricerca di cose nuove da proporre alla gente, ma se mai vivere più dentro il loro quotidiano per ascoltare e guardare negli occhi, forse rallentare anche il passo per non perdere nessuno, accompagnare con pazienza e aprire braccia ricche di misericordia a chi ritorna. Nessuna porta, nemmeno quella dei sacramenti, va preclusa per qualsiasi ragione, quando c'è la buona volontà e lo spirito di conversione da parte di chiunque. I sacramenti – e primariamente quello dell'Eucaristia – non sono un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e alimento per i deboli.

2. Il kerygma è il centro del messaggio – L'annuncio del Signore morto e risorto è il cuore della predicazione apostolica come della catechesi e formazione. Il kerygma permette di superare quella prassi a volte presente nel nostro insegnamento che accentua molto le tematiche di ordine morale senza collegarle con la centralità dell'amore. Così facendo «l'edificio morale della Chiesa diventa un castello di carte e questo è il nostro peggior pericolo» (n. 39). La Parola di Dio sta anche al centro della catechesi, perché il primo annuncio della fede necessita di un adeguato approfondimento sistematico per la vita di ogni giorno. Non è infatti solo un'esigenza di insegnamento dottrinale, ma di vita cristiana, di cui tutti – a cominciare dagli adulti – hanno bisogno. L'educazione cristiana e la catechesi vanno di pari passo e accompagnano la crescita di ogni battezzato dall'infanzia fino all'età adulta e anziana. La catechesi non stempera, ma anzi accoglie e si nutre del kerygma, che sta sempre al centro di ogni azione pastorale. Insieme al kerygma la catechesi cura anche la mistagogia, valorizzando i segni liturgici e la preghiera e la vita nuova che nasce dai sacramenti celebrati, per viverli nella comunità e nella testimonianza.

3. Tutto il popolo di Dio è soggetto di evangelizzazione – Nel popolo di Dio tutti possono sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo. Quindi tutti i battezzati sono «discepoli-missionari» (espressione usata dal Papa), soggetti attivi di evangelizzazione, e lo sono tenendo conto della cultura e tradizioni anche religiose del proprio popolo di appartenenza. Il discepolo-missionario ha un impegno quotidiano che lo rende tale: quello di annunciare il Vangelo tanto ai suoi vicini quanto agli sconosciuti, nessuno escluso; un annuncio che si realizza anche nel dialogo, adattandosi a diversi linguaggi e differenti culture. Questo principio esige che come catechisti educiamo anche i ragazzi a sentirsi impegnati nell'essere evangelizzatori e missionari, in quanto anch'essi sono responsabili dell'annuncio del Vangelo: verso i loro genitori, anzitutto, nella

propria casa, ad esempio prendendo l'iniziativa nel richiedere la preghiera prima dei pasti almeno la domenica; poi, aiutando a scuola qualche compagno in difficoltà o messo da parte dagli altri per motivi di disabilità o di antipatia... Possono aiutarci in questo il riferimento a vite di ragazzi come loro – ad esempio San Domenico Savio e il Venerabile Silvio Dissegna, modelli di vita evangelica nell'amicizia e nella sofferenza.

4. L'opzione privilegiata dei poveri – Essa rappresenta una delle sfide e opportunità missionarie più concrete ed efficaci. La redenzione del Signore ha un significato sociale perché Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini. È proprio del Vangelo, dunque, unire strettamente l'evangelizzazione e la promozione umana, che devono esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice della Chiesa. Oggi ci sono nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati e riconoscere la presenza viva di Cristo: i senza dimora, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, i minori e gli anziani sempre più abbandonati. I migranti e richiedenti asilo ci appellano in modo particolare e la Chiesa deve sentirsi madre di tutti, senza frontiere. Oltre a queste povertà materiali e sociali, ci sono quelle più sottili dello spirito, di scarsa fede e di speranza... E ciò non fa che rafforzare la verità centrale rivelata e ribadita da Gesù Cristo: ogni uomo è "prossimo", è mio fratello. Per educare a questo spirito i ragazzi occorre che noi catechisti per primi ne siamo partecipi e testimoni, mostrando come si vivono le opere di misericordia corporale e spirituale che ci invita a compiere il Giubileo.

5. La figura degli "evangelizzatori con lo Spirito" – Così li chiama il Papa, riferendosi al fatto che ogni ministro e operatore pastorale deve vivere un intenso rapporto con lo Spirito Santo, attore e protagonista primo della Missione della Chiesa. Il missionario deve essere convinto che chi annuncia, cioè il Signore risorto, è già presente nel cuore e nelle attese della gente, per cui l'entusiasmo del missionario stesso deriva dalla convinzione di rispondere a quest'attesa. Tale entusiasmo si mantiene solo se ci lasciamo investire dal suo amore e lo cerchiamo con tutto il cuore e la vita. C'è un aspetto particolarmente importante da vivere e sperimentare: il piacere spirituale di essere popolo di Dio. È amore per la gente che ci dà forza spirituale e favorisce l'incontro con Dio per amare come ama Lui. Condividere la vita degli altri, le loro periferie esistenziali rappresenta il nostro primo dovere di evangelizzatori e testimoni anche presso i ragazzi, che possono imparare da noi a riconoscere l'immagine di Dio in ogni persona considerata nostro fratello. Mai chiudersi nel privato, perché allora la divisione tra il servizio missionario e la vita di ogni giorno a poco a poco stempererà la forza del nostro insegnamento.

Cari amici, di fronte a questi orientamenti, sentiamo forte la nostra debolezza; ma c'è la Parola del Signore che ci conforta: «Non temere, io sono con te» (cfr. Gen 26,24; Is 43,5; Ger 1,8.19; 30,11; At 18,10). E insieme a lui, c'è la Chiesa e c'è il vostro vescovo, che vi segue e partecipa alle vostre difficoltà e speranze. No, non siete soli, perché avete attorno una rete di sostegno che mai viene meno. Lo Spirito Santo, primo e indispensabile attore e protagonista della catechesi, vi guida e vi suggerisce tutto ciò che vi serve per svolgere bene il vostro servizio. Siate dunque umili e docili alle sue ispirazioni interiori e operate con gioia, perché il carisma e la vocazione che avete ricevuto viene oggi avvalorata dal mandato della Chiesa che le rende efficaci e feconde di frutti. Maria Santissima, prima catechista e quindi modello da seguire, vi renda sereni nel cuore e forti nello spirito, per scommettere come lei sulla fede cose anche impossibili, sicuri che ciò che sembra impossibile a noi non lo è mai per Dio, il quale compie cose meravigliose proprio in coloro che si riconoscono poveri e deboli, ma ricchi del suo amore.